

FUTURO E SCIENZA/Dai ricercatori la ricetta per assicurare il diritto al cibo

# I cibi futuri tra ogm e salute

## Transgenico contro la fame e più spot anti-obesità

DA VENEZIA PAOLO BUSETTO

**S**e tutti hanno diritto a nutrirsi, a chi va la responsabilità di controllare che le forniture alimentari siano rispondenti a criteri di qualità tali da mettere in sicurezza la salute dei consumatori? È la domanda alla quale ha tentato di dare una risposta **John Krebs** (Jesus College, Uk), in apertura della giornata dedicata al Cibo alla quarta conferenza mondiale sul «**Futuro e la Scienza**». Dopo il dramma della mucca pazza, nel Regno Unito il governo ha dettato nuove norme per i controlli sugli alimenti che però non garantiscono un livello certo di sicurezza, cioè rischio zero, ma riducono il pericolo a un minimo accettabile. Questo perché mercato e consumatori talvolta creano difficoltà nell'accettare indicazioni che vengono dall'alto. I suggerimenti o le leggi che regolano la produzione e il consumo di certi prodotti (per esempio, l'alcol o il tabacco) spesso sono intesi, anzi fraintesi, come limitazioni della libertà individuale. Quindi cosa fare? Per Krebs i governanti devono premere su informazione, incentivi (o disincentivi) e opportunità. Basti pensare alle campagne contro l'obesità, in crescita nel mondo occidentale ma anche in quei paesi asiatici che stanno adottando stili di vita

simili ai nostri (India, Pakistan, Giappone e Cina). Garanzie per alimenti e salute quindi, ma anche per la produzione: le aree coltivabili, nel pianeta, non sono molto ampliabili e la richiesta di cibo sta aumentando in modo esponenziale a seguito della forte crescita demografica. Per **Dirk Inzé** (Ghent University, Belgio) e **Jonathan Jones** (Sainsbury Lab, UK) è necessario il superamento della green revolution che, negli anni 60, contribuì in modo consistente ad aumentare la produttività delle piante grazie all'identificazione di nuove varietà e all'efficace utilizzo di fertilizzanti e pesticidi. Oggi, hanno detto i relatori, ci si aspetta un contributo dello stesso impatto da parte delle biotecnologie, cioè gli ogm. Lo scopo è di ottenere, tramite approcci d'ingegneria genetica, piante in grado garantire elevate rese con il minimo utilizzo di acqua, fertilizzanti e, in particolare, di pesticidi. «Il punto di partenza», per Inzé, «sono piante come l'Arabidopsis (utilizzata soprattutto come organismo modello per le scienze ve-

getali, ndr) nella quale sono stati individuati molti geni dotati di un ruolo chiave nei processi produttivi, come ad esempio la risposta immunitaria verso i parassiti». Ma se le biotecnologie stanno facendo passi da gigante nei laboratori e nelle serre sperimentali, è a livello politico e mediatico che vi sono ancora molte difficoltà nell'accettare i nuovi prodotti, in particolare da parte dell'Unione europea e di alcuni paesi africani. Una parentesi negativa, durante i lavori, è stata

scse mantenendo elevati i livelli di pescato. Di questo passo, poiché il pesce di mare non si può coltivare, le nuove generazioni si dovranno accontentare di mangiare «plancton». La soluzione, secondo Pauly, sta nel fermare le sovvenzioni che molti governi riconoscono ai loro pescatori in modo da limitare sia il raggio d'azione dei pescherecci, sia le continue innovazioni tecnologiche. Per ritornare al positivo, però, è bastato l'intervento di **Tilahun Ylma** (California University, Usa) che ha reso evidente l'importanza della disponibilità di vaccini efficaci contro le malattie del bestiame. In particolare quello contro la peste bovina, da lui inventato, che nel corso degli anni è stato perfezionato rendendolo utiliz-



aperta da **Daniel Pauly** (University of British Columbia, Canada), specialista in ecosistemi marini, che ha rilevato come lo sfruttamento globale delle risorse ittiche abbia causato un forte declino, già dagli anni 80, delle riserve disponibili. «Ciò è in gran parte dovuto», ha detto Pauly, «alle nuove tecnologie: i pescherecci, oggi, sono in grado di localizzare meglio il pe-

zabile, anche se non conservato in frigorifero, in zone con climi caldi. Le iniziative di Ylma però non si fermano alle ricerche sui vaccini ma si estendono alla promozione della cultura scientifica nei paesi dell'Africa sub sahariana (la più colpita da siccità), all'uso degli Ogm e alla creazione dei presupposti per la formazione di scienziati africani.